

Roberto Saviano

Vita di un anarchico per amare la politica



Consiglio la lettura di Vittorio Giacopini, uno degli scrittori più forti, creativi, capaci d'Italia. *Non ho bisogno di stare tranquillo* (Elèuthera) racconta la vita di Errico Malatesta, anarchico,

pensatore, combattente, filosofo tra i più grandi, uomo di totale rigore morale, capace di riflettere senza dogmi e ideologie, in grado di sognare una società diversa. Questo libro può aiutare a considerare la politica non qualcosa di repellente, ma l'ambito in cui vale la pena spendersi, l'unico che può costruire quel principio per cui Malatesta e tutta la tradizione anarchica hanno vissuto: non può esserci felicità se non condivisa, non si può stare bene se non stanno bene anche gli altri.

Antonio Pennacchi

I battiti del cuore da Casanova a Chopin



La vivacità di Rossella O'Hara, Marie Voltaire e Casanova, la scrittrice francese George Sand e Chopin, Marcel Proust e la sua governante ma anche il sentimento tra

Harrison Ford e la replicante Rachael in *Blade Runner*... Le storie d'amore più celebri di tutti i tempi, raccontate con ironia da Barbara Alberti nel libro *Amore è il mese più crudele* (Nottetempo). Lo consiglio perché l'autrice ha una scrittura viva e pungente, una delle più belle che ci siano oggi in Italia. Il mio è un consiglio valido sempre, non solo per questa estate. E poi non mi piace assegnare ai libri una stagione, sono forse frutti?

Michela Murgia

Le regole ancestrali che ci travolgono



Prudenti come serpenti (66th2nd) della scrittrice nigeriana Lola Shoneyin. L'ho acquistato perché sono attratta dalle narrazioni molto lontane dalla nostra, dalle voci di donne e dai mondi in

bilico tra modernità e tradizioni ancestrali. Il libro racconta la storia di una ragazza giovane, bella e colta che sposa un uomo poligamo che vive con tre mogli e numerosi figli. Lei non riesce ad averne e quando lui accetta di portarla in ospedale si scopre che non è lei ad essere sterile, ma lui. La trama è straordinaria eppure il libro non è divertente: ha un registro drammatico e racconta di come queste donne scelgano di farsi mettere incinta da altri per proteggere il proprio uomo dalla sua stessa cultura.

Walter Siti

Abbandoniamoci pure al desiderio senza età



Olive Kitteridge di Elisabeth Strout (Fazi) è un libro che all'inizio sembra deludente e alla fine non lo è. Sembra un epigono della filiera che nasce da *Un cuore semplice* di Flaubert con l'epopea

delle miserie e dei sentimenti repressi, ma poi ti sorprende con una rivendicazione: non cedere alla banalità della fine dei desideri. C'è una frase che mi ha molto colpito, la pronuncia Olive, la donna che regge i fili delle storie e osserva i segni del tempo, quando decide di fare l'amore con un signore che non le piace neanche troppo: «Si immaginò due fette di groviera premute insieme, i buchi che ciascuno dei due aveva da dare a quell'unione...».